

posti a disposizione del Bembo che se ne valse largamente, guardandosi bene dal citare la fonte preziosa alla quale attingeva (1).

Questa sovvenzione, ottenuta negli ultimi anni della sua vita (2), fu di qualche sollievo al nostro Sanuto, il quale come abbiamo veduto, fin dalla giovinezza sentì il disastro economico della famiglia, e si ridusse in povere condizioni, per avere trascurato ogni suo privato affare e interesse nel servire, in uffici non retribuiti, la patria, e per aver consumato il suo poco peculio nell'acquisto di libri e il tempo a scrivere le istorie. Egli stesso, come abbiamo veduto (3), confessava ingenuamente di essere diventato vecchio, infermo e povero, « et più che povero » per non haver alcuna entrata; et è più di anni trenta che nulla ho vada- » gnato in ufficj, et lasciato di fare li fatti mei et atteso solo a scrivere. Et se » non fosse qualche mio parente che mi ajuta al vivere, non avrei potuto sosten- » tare la mia vita ».

Così nel 1534, quando si dibatteva la causa del Monferrato tra il duca di Mantova e quel di Savoia, richieste a Venezia notizie e documenti per confortar le ragioni dei Gonzaga, a mezzo dell'ambasciatore residente Benedetto Agnello, questi scriveva al duca in data del 28 maggio; « Missier Marino Sanuto s'è excu- » sato meco, non haveva potuto cercar ne le sue *Croniche*, per darmi lume de » quanto si desidera, per essere il povero gentilhuomo molto indisposto (4) ».

Stanco, sfiduciato, ammalato, continuò a scrivere i *Diarii* che erano divenuti il solo scopo, il solo conforto della sua vita, ma alla fine di settembre del 1533 fu costretto ad interromperli; ed aggravatosi il male egli non poté più riprendere il lavoro negli ultimi due anni che gli rimasero di vita.

Scrisse precisamente nel settembre del 1533 il suo testamento a cui aggiunse un codicillo il 9 febbrajo del 1536, due mesi prima di morire. Ripubblichiamo (5) questi documenti importanti, nella loro integrità, avendone esaminati gli autografi negli atti dei notaj Girolamo Canal e Diotisalvi Benzon, esistenti nell'Archivio di Stato.

(1) Ne abbiamo la prova anche da una lettera del Bembo del 27 dicembre 1543 colla quale chiedeva al Ramusio segretario del Consiglio dei X il volume XIII dei *Diarii* del Sanuto, necessario « a fornir la sua storia, che intendeva di proseguire fino alla creazione di papa Leone X ». Il Bembo accusava il Sabellico di aver trascurato le memorie più sicure degli archivi e le antiche cronache, e in fatto egli saccheggiava il Sanuto per comporre i suoi 12 libri della storia di Venezia dall'anno 1472 al 1513.

(2) *Diarii* LIV, p. 600: A di 22 settembre 1531. « Io in questa matina comenzai a tochar la » mia provision, zoè ducati 75 per sei mesi, da sier Vettor Donado, governador di le intrade; » che prego Idio i habi comenzato a tochar con vita longa e salute di l'anima ».

(3) Documento sopra riportato a pag. 96.

(4) Cfr. Luzio nel *Giornale storico*. — Gruppo di letterati che furono in relazione con Isabella d'Este.

(5) Furono pubblicati per la prima volta dal BROWN op. cit. Parte III, p. 213 e segg.